

Sondaggio Centro studi di Confindustria Varese: anche nel 2024 il 76% delle imprese ha investito



Foto: Adobe.stock.com/AhmadTriwahyuutomo

Le imprese della provincia di Varese continuano ad investire. Questo il quadro che emerge dai dati elaborati dal Centro studi di Confindustria Varese, nell'annuale indagine sugli investimenti, sottoposta ad un campione rappresentativo dell'industria varesina. Si tratta di 124 aziende intervistate che impiegano in totale 10.900 dipendenti. Risultato: il 76% delle imprese, rispondenti al sondaggio, ha dichiarato di aver fatto almeno un investimento nel corso del 2024. Rispetto all'anno precedente, risulta che la maggior parte di queste aziende (40%) ha investito in misura superiore, nel 33% dei casi in misura uguale e nel restante 27% in misura inferiore. Per quanto riguarda la tipologia di investimenti, al primo posto, si confermano, come negli anni passati, gli investimenti di sostituzione o ammodernamento di impianti aziendali, che riguardano il 72% delle imprese

Export varesino: lo scorso anno si è chiuso con un -7,2%



Foto: Adobe.stock.com/Asraf

Nel 2024, le esportazioni sono state pari a 11,7 miliardi di euro, in calo del -7,2% sul 2023 (a livello italiano il dato è calato del -0,4%, ma, al netto degli energetici, la variazione italiana diventa +0,3%). Sul lato delle importazioni, invece, che hanno raggiunto i 9,1 miliardi di euro, l'aumento rispetto al 2023 è stato del +3,0% (a livello italiano il dato è calato del -3,9% - se calcolata al netto degli energetici, la variazione italiana diventa -0,7%). Dinamiche, queste, che hanno generato un saldo commerciale positivo pari a circa 2,6 miliardi di euro: un dato, però, in calo del -31,5% rispetto al 2023. Questo il quadro sull'andamento del commercio estero varesino relativo all'intero 2024, emerso dall'elaborazione dei dati ISTAT, svolta dal Centro Studi di Confindustria Varese. Uno scenario di diminuzione delle esportazioni che è il risultato di un andamento negativo diffuso nella maggior parte dei comparti, ma concentrato nell'elettrodomestico e negli arti-

coli che hanno dichiarato di aver fatto investimenti nel 2024. Seguono gli investimenti nell'ampliamento delle capacità produttive che riguardano il 37% delle imprese e quelli immateriali, destinati ad esempio alla ricerca, allo sviluppo e a nuovi brevetti (39%).

Per quanto riguarda, invece, le previsioni per il 2025, scende al 73% la percentuale di imprese del campione che ha dichiarato di avere piani di investimento per l'anno in corso. Si tratterà in gran parte (48%) di investimenti per valori analoghi o moderatamente superiori (21%) a quelli realizzati nel 2024. Dati, però, questi, è bene sottolinearlo, rilevati a inizio gennaio, prima dell'aumento delle preoccupazioni delle imprese per uno scenario internazionale di tensioni commerciali tra blocchi continentali. Come dire: il sentiment, a conti fatti, potrebbe essere ancor meno ottimistico.

A preoccupare le imprese sullo sviluppo economico è in primis il calo della domanda: un ostacolo segnalato dal 66% delle imprese del campione. Percentuale, questa, che sale al 76% tra le imprese che non hanno in programma investimenti nel 2025.

Lo studio realizzato dal Centro Studi della Confindustria varesina si divide poi in 5 focus specifici su: sostenibilità, compliance Esg, digitalizzazione, intelligenza artificiale e strumenti del Piano Transizione 4.0 e 5.0.

Per saperne di più è possibile consultare le infografiche sulle singole aree di investimento sul sito www.confindustriavarese.it

coli di abbigliamento, escluso quello in pelliccia. In compenso, aeromobili, veicoli spaziali, relativi dispositivi, medicinali e preparati farmaceutici, contribuiscono positivamente, ma non abbastanza da portare in terreno positivo il dato generale.

In termini di mercati di destinazione, sono calati i flussi di export verso l'area UE (-3,8% sul 2023). In particolare, si evidenzia una riduzione delle esportazioni verso i primi tre mercati di sbocco dell'export varesino: Germania (-4,8%), Francia (-11,9%) e Stati Uniti (-22,7%), ma a esser calati ancor più intensamente, sono i flussi di export verso l'area extra-UE (-10,3% sul 2023). In particolare, verso Stati Uniti (-22,7%), Svizzera (-1,1%) e Cina (-4,2%). Sono aumentati, invece, le esportazioni verso il Regno Unito (+5,1%) e verso Polonia e Paesi Bassi (rispettivamente +9,4% e +14,5%), nel primo caso trainate dalle esportazioni dell'aerospazio, mentre nel secondo da quelle di medicinali.

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai settori maggiormente rappresentativi del territorio, è emerso che, nel 2024, il 55% delle esportazioni ha avuto origine dal settore metalmeccanico, l'8% dal tessile-abbigliamento-pelletteria, il 15% dal chimico-farmaceutico e l'8% dal settore gomma e materie plastiche.

Per saperne di più è possibile leggere la relazione completa sul sito www.confindustriavarese.it

Il commento ai numeri del Presidente Grassi



"Dall'analisi del nostro Centro Studi emerge un dato importante, che non era scontato: la percentuale di imprese varesine che nel 2024 ha investito risorse in almeno un ambito di sviluppo è la stessa del 2023". Così il Presidente di Confindustria Varese, Roberto Grassi sui dati elaborati dal Centro studi di Confindustria Varese, nell'annuale indagine sugli investimenti.

"La fiducia nel futuro ha tenuto - continua -, nonostante la costante pressione sui costi di produzione causata dall'energia, le incertezze sui mercati dovute al delicato contesto internazionale, l'assenza di una chiara politica industriale nazionale e comunitaria. Nel lungo periodo, però, non può essere solo l'ambizione e il coraggio delle aziende a mantenere alta l'asticella dello sviluppo del Made in Italy. Ce lo dimostra il leggero calo di 3 punti percentuali sulle previsioni di imprese che investiranno nel corso del 2025. Un primo campanello di allarme, che, al momento della rilevazione avvenuta prima dell'insediamento della nuova Amministrazione americana, non teneva ancora conto delle crescenti preoccupazioni per uno scenario internazionale di tensioni commerciali. Servono una serie di misure di politica industriale che vadano incontro ai progetti di crescita delle imprese per far sì che la manifattura continui ad essere un asset strategico per tutto il Paese. Serve un piano che sia di sostegno a quegli investimenti in grado di mantenere l'Italia competitiva a livello internazionale, al passo con le trasformazioni in atto e vincente nelle principali sfide odierne, come quella della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale. Misure concrete che da necessarie sono ormai diventate urgenti, a partire da un allargamento della copertura dell'Ires premiale, da una semplificazione burocratica e da una rivisitazione del Piano Transizione 5.0. Ne va della capacità del nostro sistema economico di restare competitivi. Così come serve un'azione coordinata e concreta a livello europeo nella rivisitazione del green deal e nel recupero di gap tecnologici, in primis digitali. Non ci può essere un'Europa unita senza una comune politica industriale".